

Dopo l'approvazione delle liberalizzazioni Collegi al lavoro. Dubbi da agrotecnici e ingegneri

Albo unico dei tecnici in cantiere

Geometri, periti agrari e industriali scommettono sul nuovo ordine

DI SIMONA D'ALESSIO

Strada maestra da seguire nel nome della semplificazione e del rafforzamento di ruoli e competenze. Oppure progetto da guardare con distacco, perché i tempi non sono maturi, o perché è giusto mantenere per i laureati triennali la possibilità di scegliere fra l'iscrizione a più di un albo. Le professioni dell'area tecnica si confrontano con l'opportunità, offerta dal decreto sulle liberalizzazioni (convertito nella legge n. 27/2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 24 marzo 2012) di fondere in un unico albo figure che svolgono attività affini. E se per alcune è un'ottima prospettiva, per altre non è che un piano legislativo nebuloso su cui coltivare perplessità. L'argomento sarà al centro dell'assemblea della seconda metà di aprile dei rappresentanti locali dei periti agrari e, spiega a *ItaliaOggi* il neopresidente del collegio nazionale **Lorenzo Benanti**, «ci muoveremo sulla base delle risposte che usciranno dall'assise. Io sono favorevole, anche perché non intravedo la possibilità di restare a lungo da soli. Va soltanto individuata», aggiunge sorridendo «la giusta compagnia per i nostri 18 mila iscritti, che devono conoscere gli scenari della fusione». Se l'accorpamento divenisse realtà, la dote più cospicua la porterebbero sicuramente i geometri (110 mila), il cui numero uno **Fausto**

Savoldi sottolinea che la categoria «lavorava da tempo a questo progetto, e avevamo presentato numerose proposte in parlamento negli anni passati». Tre gli obiettivi che l'albo unico consentirebbe di centrare: «Lo snellimento, la semplificazione ed il rafforzamento dei ruoli», valorizzando le singole competenze «anche a favore della committenza. Inoltre», osserva il presidente dell'ordine dei geometri, la fusione con il Cup 3 (Coordinamento universitari e professionisti triennali) permetterebbe ai laureati triennali di iniziare a lavorare subito dopo l'iscrizione all'albo.

Le sorti di questi ultimi («sparpagliati in albi diversi») stanno a cuore anche a **Giuseppe Jogna**, al vertice dei periti industriali (46 mila), fra i più accesi sostenitori della strategia per far confluire in un solo soggetto professionisti dell'area tecnica. Il decreto è ancora fresco d'inchiostro, dopo il varo definitivo alla camera del 22 marzo, ma «ci proviamo da subito ad utilizzare questa chance, stiamo tenendo costanti riunioni con le altre categorie interessate. E sono ottimista sul buon esito della trattativa avviata». Molto meno entusiasta, invece, **Roberto Orlandi**, presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati che, pur definendo la prospettiva «interessante», dichiara che «forse i tempi non sono maturi. Fusioni spurie come quelle fra periti agrari e periti industriali per noi non

vanno bene, sarebbero accorpamenti orizzontali», va avanti, rivendicando l'importanza della nascita, lo scorso anno, dell'albo dei «colletti verdi» per farvi confluire biotecnologi, naturalisti e, appunto, agrotecnici. Quanto, poi, ai laureati triennali, sostiene che bisogna «mantenere la libertà di scelta» sull'elenco in cui figurare. Tirando le somme, «noi agrotecnici non faremo nulla».

Una norma «indubbiamente giusta per semplificare il sistema e utile anche a fornire un chiarimento alla committenza» sulle caratteristiche delle figure professionali. Tuttavia, afferma **Armando Zambrano**, alla presidenza del consiglio nazionale degli ingegneri, «non vediamo le condizioni per aderirvi nell'immediato. Di certo, studieremo il provvedimento appena approvato, adesso però sento di dire che è ancora tutto da valutare, sia sui tempi, sia sulle procedure applicative». La fusione non è «una priorità», evidenzia, in una fase che «ci trova molto impegnati nel riordino degli ordinamenti professionali» (come stabilito dal decreto «Salva-Italia», n. 201/2011, che ha dato come termine per la presentazione dei piani di riforma al governo il 13 agosto, ndr). Infine, una battuta sui cosiddetti «ingegneri iunior» che «non sono a disagio nel nostro albo. Il loro è un problema di competenze», non di elenchi cui poter accedere.